

Epicentro Sicilia Il ruolo italiano

La crisi ucraina ha spinto la Nato al rafforzamento della deterrenza
Il nostro Paese partecipa con missioni aeree e navali

Mediterraneo

di **Giuseppe Sarcina**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Lo stato di allerta della Nato coinvolge anche l'Italia. Da diverse settimane, ormai, il comando dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles, in costante collegamento con il Pentagono, si sta preparando a un eventuale attacco dei russi in Ucraina. Gli americani, però, temono che non tutti i Paesi rispondano nello stesso modo. I segnali sono già visibili: Spagna, Danimarca e Olanda sono stati i primi a rendersi disponibili con sforzi aggiuntivi. Il governo del

socialista Pedro Sanchez, per esempio, ha inviato una flotta di navi da guerra nel Mediterraneo e sta valutando se dislocare aerei caccia in Bulgaria. Altri Stati, però, sono più riluttanti, a cominciare dalla Germania. L'Italia si potrebbe collocare nella fascia dei «prudenti». Il 26 gennaio scorso il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ha chiarito la posizione del governo guidato da Mario Draghi: «L'Alleanza atlantica ha previsto un rafforzamento delle misure di deterrenza sul proprio fianco Est a cui l'Italia partecipa nell'ambito di operazioni militari già autorizzate dal Parlamento. Se saranno assunte ulteriori decisioni, sempre all'interno della strategia Nato di deterrenza, l'Italia darà il suo ulteriore contributo e farà la propria parte». In sostanza Roma non prende iniziative, ma aspetta le indicazioni in arrivo da Bruxelles e da Washington. Al momento i militari italiani sono impegnati in tre missioni pre-esistenti alla crisi ucraina, ma che ora verranno rafforzate. La prima è la «Enhanced Air

Policing Area South», cioè la sorveglianza dello spazio aereo, uno dei cardini della strategia difensiva della Nato. Da ultimo si è deciso di potenziare l'attività nel settore Est. L'Aeronautica italiana opera in Romania dal 2019. Ora la spedizione è guidata dal 16° stormo normalmente di base a Gioia del Colle (Bari). Il contingente formato da 140 soldati e quattro aerei Eurofighter Typhoon, è schierato nell'aeroporto di Mihail Kogalniceanu, a Costanza, cittadina sul Mar Nero, di fronte alla base russa di Sebastopoli in Crimea. Una posizione tanto strategica, quanto delicata.

Un altro presidio, il «Baltic Guardian», si trova in Lettonia. L'Italia è presente con 200 militari nel gruppo tattico multinazionale comandato dal Canada e con base ad Adazi, una ventina di chilometri da Riga. Anche questa è un'attività sostanzialmente di vigilanza. Da ultimo la Marina di Mosca ha intensificato i movimenti, partendo da Kaliningrad, l'enclave russa che affaccia sul Mar Baltico, incastrata tra Polonia e Lituania.

L'epicentro dell'azione italiana resta il Mediterraneo. Il programma Nato, «Standing Naval Forces», prevede una maggiore intensità nel pattugliamento nelle acque a est della Sicilia. Questo è il contributo italiano: due navi, al momento la fregata «Margottini» e il cacciamine «Viareggio», un aereo e un massimo di 259 marinai. Inoltre vanno messe in conto le esercitazioni di routine, che in questa fase, necessariamente, assumono un significato diverso, una dimostrazione di forza. Ieri si sono concluse le manovre «Neptune Strike», incardinate sulla portaerei americana «Truman»; per l'Italia c'erano «Margottini» e «Viareggio». Il primo febbraio è iniziato un altro addestramento, nel Canale di Sicilia. In mare la «Cavour», una delle due portaerei della Marina, il cacciatorpediniere «Doria», la fregata «Marcegaglia» e un sottomarino. La flotta italiana si incrocerà con la portaerei francese «Charles De Gaulle» e ancora con l'americana «Truman». Sempre in attesa di notizie dal fronte ucraino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRUDENTI

L'Italia si può collocare nella fascia dei prudenti. Non prende iniziative, ma aspetta le indicazioni in arrivo da Bruxelles e da Washington. I militari italiani sono impegnati in tre missioni pre-esistenti alla crisi ucraina, che ora verranno rafforzate



Le forze in campo

Dove sono dislocati i militari italiani, Nato e russi

200 soldati Operazione Nato *Baltic Guardian* in Lettonia, l'Italia partecipa al gruppo tattico multinazionale guidato dal Canada

